

UFFICI Direzione ed Amministrazione Via Unione 10 MILANO

ABBONAMENTI Anno L. 3 Semestre L. 1,50 Trim. cent. 75 Per l'estero il doppio Un num. cent. 5

LOTTA DI CLASSE (BATTAGLIA)

ORGANO DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO E DELLA FEDERAZIONE SOCIALISTA MILANESE

Cent. 5.

Proletari di tutti i paesi; Unitevi! CARLO MARX.

Cent. 5.

Alle Sezioni del Partito

Domani incominciamo la spedizione, a tutte le Sezioni del Partito, della Circolare di convocazione del Congresso nazionale.

Quelle Sezioni che non la ricevevano entro il 31 corrente, sono pregate di reclamarla al nostro ufficio, mandandoci un indirizzo personale, preciso e chiaro.

Adesioni al Congresso Nazionale

Table with 2 columns: Name of section and amount. Includes entries like 'Somma precedente L. 128', '81. Mandamento V. Milano', etc.

CASSA CENTRALE

Table with 2 columns: Name of section and amount. Includes entries like 'Somma precedente L. 1705 74', 'Unione soc., Bisceglie (Bari)', etc.

1.° MAGGIO per la propaganda e le sue vittime

Somma precedente L. 91 45 Socialista, Sasso Morelli ... - 10 Totale L. 91 55

PER GLI SCIOPERANTI

Somma precedente L. 133 10 A. R., Milano ... 150 Agi, idem ... 1- Avanzo bicchierata, Bruscherà ... - 45 Totale L. 136 05

HA RAGIONE LUI!

Domenica a Pescara, « al conspetto degli uomini della sua terra convenuti dalla marina e dalla montagna » (1), il poeta Gabriele d'Annunzio ha fatto l'esaltazione del superuomismo; e quei duemila abruzzesi « nell'oscurità della loro inconsapevolezza » hanno plaudito alle « belle idee già iscritte nelle radici della loro sostanza primordiale. »

E, in nome della bellezza, già par di vedere i « consanguinei afforzare sul limite del campo la siepe tenace » educare « i fieri aculei » attorno al talamo e alle gioie famigliari... In nome della bellezza, già sorge dalle « anime integre » l'anatema alle « barbare » dottrine del collettivismo, che tende a sopprimere gli smaglianti contrasti, a spianare le « inconsapevoli mani incallite », a togliere dai volti la fuligine, a moderare « il sudore che irriga i campi », a smorzare i bagliori delle cose preziose iridenti sugli stracci delle turbe.

Ohi! come più bello questo presente in confronto d'una società monotona, dove tutti possano far valere la propria individualità, dove più non sia possibile che un grande poeta si diverta alle spalle delle masse ignoranti e ad esse strappi cogli insulti il suffragio.

Ora questo è possibile. E Gabriele d'Annunzio può andar orgoglioso di aver provato come ancora in Italia sia tempo per i superuomini. Pochi sfaccendati aristocratici, che forse nella loro microcefalia immaginano di costituire l'élite degli uomini incensata dal D'Annunzio — stirpe ascendente, preconizzata a dare al mondo il re di Roma —; migliaia di contadini incolti, di cui la mente ancora non arriva a concepire neppure gli interessi materiali e in cui il nativo istinto musicale suscita l'ammirazione per le parole sonanti, hanno dato plauso al poeta, che si beffava di loro, e gli daranno poscia il voto. Pubblicisti e sedicenti politici hanno sanzionato il plauso. Gabriele d'Annunzio ha, dunque, trionfato: è vero, è vero ancora che un individuo può incatenare e frustare a suo talento migliaia di coscienze.

Ma il mondo cammina, o poeta. Ma già in molte terre illustrate dal lavoro umano — ancora che le barbare dottrine del collettivismo non abbiano trionfato — non sarebbe possibile pensare un discorso elettorale come il vostro. Regionalismo a parte, siamo sicuri che a Milano, per esempio, il vostro esperimento non sarebbe tollerato. Un nostro compagno, reduce in questi giorni dal Belgio, entusiasta per la civiltà avanzatissima di quel piccolo popolo, ci diceva che il fattore principale di tanto progresso è appunto la presenza di una numerosissima mediocrità certo inferiore per forza intellettuale e coltura a quasi tutti i nostri grandi uomini, ma di gran lunga superiore al novantacinque per cento della nostra popolazione. « Ecco un paese — rispondevamo noi — nel quale non sarebbe possibile un discorso d'Annunzio! »

Ed è proprio così. L'umanità ascende verso una sempre maggiore importanza delle masse e un progressivo diffondersi di coscienza e di valore intellettuale. E dove qualche passo su questa strada si è fatto, ivi non attecchiscono più le arcadiche declamazioni individualistiche, e i poeti che imprecano alla barbarie invadente, somigliano, né più né meno, alle vecchie locomotive che si impennano alla vista della locomotiva.

Si sfoghi il D'Annunzio a suo talento, ché in Italia c'è ancora tempo e luogo per lui. Anzi ne faccia spesso e in più luoghi di quei discorsi: serviranno di scandaglio per lo studio delle condizioni nostre, e di indice dei progressi, non diciamo nostri, ma della civiltà industriale.

Moralità borghese

Un giornale di Savona scrive: « Corre voce in città di un fatto lurido e gravissimo che sarebbe accaduto in una frazione rurale del nostro Comune, e del quale sarebbe triste e losco protagonista un poco reverendo ministro del Signore. « A quanto si narra, questo satiro in sottana, approfittando della circostanza che una bambina dodicenne recavagli a casa certi legumi, invaso dal demonio della concupiscenza, sfogava su di lei le sue turpi voglie e quindi la rimandava con dio, remunerandola con la generosa e veramente pretina elargizione di 30 centesimi! « La povera bambina, ritornata a casa piangente e convulsa per l'oltraggio sofferto, raccontava ogni cosa ai genitori, i quali, a quanto dicesi, avrebbero minacciato di sporgere querela, ma avrebbero finito per tacere mediante l'indennità di una decina di napoleoni d'oro, pagati loro dal reverendo, che avrebbe però preso il volo per altri lidi o per altri monti. « Il fatto venne poi confermato; ma non conosciamo ancora il nome del prete porco.

Il tribunale di Roma condannò a due mesi di carcere la contessa Maria Gennari di Lion, quale autrice di un furto di 80 metri di tela del valore di L. 200, furto commesso a danno della sua padrona di casa Rosa Fantini.

Gravi irregolarità sono state scoperte circa le spese per la mensa nella scuola militare di Modena; è stato arrestato il conte L. Bonasi impiegato nella scuola medesima.

Egli avrebbe, d'accordo coi fornitori della mensa, alterati i conti per circa 5000 lire. In seguito alle rimostranze del Ministero sul continuo aumento delle spese per il vitto, si è scoperto... l'abuso.

In proposito, un giornale aggiunge: « Gli scandali alla scuola militare di Modena si allargano. « Si è scoperto una vasta corruzione. « L'autorità giudiziaria ha spiccato altri quattro mandati di arresto contro i fornitori della mensa.

« È stata chiesta al Ministero la revisione delle contabilità tutte dal 1885. « Dicesi che la cifra dei danni sia immensamente superiore a quella annunziata. « Sarebbero imminenti altri mandati di arresto.

Il tribunale di Verona condannò recentemente il frate Dalle Molle, dell'Istituto dei Salesiani, a mesi venti di reclusione e a 300 lire di multa per corruzione di minorenni.

Scrivono da Modena: « Un reverendo della nostra città aveva contratto relazione con una penitente, e la relazione si era spinta tanto oltre da rendere la donna in istato interessante.

Allora essa si rivolse ad un superiore ecclesiastico, narrandogli tutto per filo e per segno. Il superiore mandò a chiamare il reverendo per dargli una lavata solenne di capo ed invitarlo a deporre la tonaca, ma il prete si giustificò dicendo che se la donna era in istato interessante, la colpa non era di lui, ma di... un altro reverendo, il quale aveva anch'esso dei rapporti illeciti colla penitente.

Ne è nato un putiferio enorme, che è terminato con una solenne partita a pugni fra i due preti con grande scandalo di tutta la curia.

Telegrafano al Secolo da Genova, 24: « Il tribunale condannò oggi in contumacia il marchese Raffaele Lomellini, imputato di prevaricazione a danno dell'Opera pia « Napoleone Lomellini », ad otto anni ed otto mesi di reclusione ed a centomila lire di provvisoria per danni.

Il 17 febbraio u. s., morì nell'ospedale di Arad una governante, Carlotta Laar, figlia del commerciante Enrico Laar di Kaiserslautern. Quantunque nella diagnosi ufficiale si fosse constatata una peritonite, pure il medico curante comunicò al padre della defunta essere sorto in lui il sospetto che la morte della ragazza sia stata causata o per lo meno accelerata delittuosamente.

Il commerciante Laar si rivolse al Consolato germanico a Budapest, e dopo qualche giorno si portò lui stesso a Budapest e pregò il ministro della giustizia di ordinare un'inchiesta. Il Laar si recò indi ad Arad, dove dietro sua domanda la polizia iniziò tosto delle indagini. Ssì scopersero che la defunta, che menava vita ritiratissima, dedicata in buona parte alle pratiche religiose, confessandosi, aveva fatto la conoscenza d'un giovane cappellano, che divenne poi il suo confessore solito.

Ben presto fra i due nacque una relazione amorosa ed è probabile che i tentativi di sopprimere le conseguenze di quelle intimità abbiano causato la morte della ragazza. Fra le lettere amorose conservate dalla defunta si è trovata anche la fotografia del cappellano.

Il ministro della giustizia ha ordinato alla procura di Stato di fare esumare il cadavere della ragazza.

FRA I CAMPI

Ssu un viottolo angusto, sassoso di montagna, incontrai, giorni sono, un uomo curvo sotto un grosso fascio di fieno. Non gli vedevo il viso, chinato com'era verso terra; ma scorgevo il suo petto scoperto, bruno e villosa sollevarsi con moti rapidi, febbrili, sentivo l'ansare faticoso del respiro. Mi fermai. Egli pure si fermò; gettò

con gesto violento il fascio enorme, e vi sedette sopra. Ebbi agio di guardarlo. Era un uomo sui quarant'anni, dal volto avvizzito e scarno, su cui il sole coi suoi baci feroci aveva steso come uno strato di bronzo; i capelli untì, incolti erano appiccicati a piccole ciocche lunghe, spioventi sulla fronte madida di sudore; la barba lunga, irsuta, gli occhi incavati, dallo sguardo duro, davano a quella faccia un'espressione sinistra, che ricordava quella dell'orso.

Provai come un senso acuto di ripugnanza, forse anche un pochino di paura. O Dio, come può ridursi un uomo! Ma... è poi proprio un uomo? o è un bruto, un selvaggio d'altri tempi? E costui avrà avuto un'infanzia? Già, egli pure sarà stato bambino; avrà avuto egli pure carezze, cure e baci! Quegli occhi infossati che guardano stupidamente, e con tristezza profonda, avranno brillato qualche volta di gioia, di felicità! Quel cuore che ora batte d'ansia faticosa, e si solleva stanco nel petto, avrà palpitato d'amore! E adesso?

Guardavo quell'uomo affranto dalla fatica, seduto su quel fascio di fieno, asciugarsi con movimenti stanchi il viso bagnato di sudore; non mi saziavo mai di fissare quell'essere triste, distrutto, abbruttito dal lavoro, reso bestia da ogni sorta di stenti! E pensai fremente d'indignazione che come quell'uomo migliaia e migliaia d'altri subivano la stessa dura sorte, soffrivano gli stessi dolori, sopportavano lo stesso giogo, si sottomettevano alla stessa fine!

Qui, non so per qual misterioso fenomeno psicologico, per quale strana associazione d'idee io pensai ancora a quei tanti uomini eredi dell'ozio e della caramella, che popolano i caffè, i teatri, che brulicano nelle sale, sono l'anima dei ridotti mondani; che s'aggirano gonfi, impettiti nei corsi e per le vie; intimamente soddisfatti del ricco abito che indossano; quei tanti uomini privilegiati senza un perché, a cui la vita presenta mille seduzioni, e che un solo precetto detta loro: Godere!

Questi uomini io confrontai con l'essere che mi stava davanti spossato, scarno, cenicioso, scamciato.

È questa la giustizia degli uomini? È questa l'uguaglianza, la fratellanza sognata da Cristo, predicata gesuiticamente dal pulpito dai grassi reverendi? gridata con frasi enfatiche e pompose da pomposi e vuoti oratori della borghesia?

Un senso di nausea, di ribellione sorse in me.

Avrei voluto scuotere quell'uomo che mi stava davanti curvo, con l'aspetto rassegnato di vecchia vittima; avrei voluto gridargli: « Spezza, o schiavo, la catena che ti lega; strappa il giogo che ti opprime! Sorgi, e sii uomo. Non credere al prete che ti lusinga col nome di fratello; che ti paga con la promessa d'una vita migliore; che ti impedisce la libera manifestazione della tua volontà col miraggio d'un premio futuro; che soffoca in te ogni protesta, ogni idea di ribellione colla lusinga di accaparrarti l'indulgenza di Dio. Digli che è un mentitore; gridagli in faccia che è un vile, un volgare ciarlatano che sfrutta la tua buona fede. Alza la testa, scuoti la secolare apatia, causa della tua miseria! Tu non puoi essere suo fratello! Egli è ben pasciuto, vive fra i comodi, gli agi della vita; egli ingrassa nell'ozio, e s'impingua dei tuoi sudori, del tuo sangue! E tu sei affamato, vivi fra stenti, privazioni, senza nome; ti dissanguia, ti distrugge nelle officine, nei campi!

Non credere al pasciuto borghese che ti esalta la nobiltà del lavoro, la sublimità del sacrificio, la grandiosità della rassegnazione, del silenzio. Egli come il prete mente, t'inganna, ti sfrutta.

Digli che il lavoro esauriente non innalza l'uomo, ma l'abbruttisce; digli che il sacrificio lui non può conoscerlo come lo conosci tu, quel sacrificio che martirizza, e distrugge la fibra più forte; digli che non è sublime la rassegnazione che spezza la volontà e ogni energia; digli infine che il silenzio può essere delitto!

Delitto, capisci? e lo è. Col tuo silenzio ribadisci la catena che ti lega, sancisci legge, un'abitudine, un privilegio, un abuso, una prepotenza. E delitto perché col tuo silenzio trascini alla rovina le tue creature, prepari loro una vita d'angoscia e di fatiche! Scuotiti, e grida con noi la tua volontà!

Questo avrei voluto dirgli, ma m'avrebbe capito? La sua mente paralizzata dall'ignoranza avrebbe compreso il mio pensiero? È triste, infinitamente triste la condizione di questi martiri dei campi...

Fino a quando durerà? Non suonerà mai l'ora della loro redenzione?

NELLA.

Milano sconosciuta e Milano moderna.

È uscita la 14.ª dispensa. È in vendita, a cinque centesimi la puntata, anche presso nostri uffici, via Unione 10.

A tutte le Sezioni del Partito.

Sollecitiamo vivamente tutti i Gruppi e Circoli aderenti al Partito a mandare la loro quota d'adesione al Congresso che si terrà in Bologna nei giorni 18, 19 e 20 settembre p. v.

La quota è fissata in L. 4, con diritto a tutte le relazioni che verranno stampate e che a giorni saranno inviate a tutti i Circoli.

Le adesioni saranno accettate fino al 10 settembre, dopo il qual giorno l'iscrizione sarà chiusa, per dar tempo al Comitato ordinatore di prendere le disposizioni necessarie al regolare andamento del Congresso.

L'UFFICIO ESECUTIVO CENTRALE.

SULLA BUONA STRADA

Togliamo dall'Amico del povero, organo dei socialisti bolognesi, la seguente corrispondenza da Bazzano:

Alla Congregazione di carità fu ultimamente nominato un compagno nostro. Siccome la maggioranza socialista, compreso l'eletto, fu di parere che non si accettasse tale mandato, così è bene farne conoscere il perché.

Primeramente, quando nel 1895, noi socialisti appoggiammo i cosiddetti democratici nelle elezioni amministrative, si pigliò l'accordo che essi eletti, avrebbero incluso nelle diverse Commissioni elementi socialisti. Ma fatta la festa gabbato lo santo, ed una schifosa servilità verso la Prefettura per timore di qualche sorpresa nella nomina del sindaco, fece rinunziare ad ogni accordo.

E fin qui nulla di male, giacché certi mascheroni li conosciamo da un pezzo. Senonché, dopo d'aver sfruttato alcuni nomi fra i quali degli avversari moderati-minelliani, e quando forse l'opportunità lo richiedeva, allora la nomina cadde su di un socialista. Ora noi, pure lasciando libero il compagno nostro d'agire come crede, domandiamo: Come mai, siccome la Congregazione ha sempre esistito di nome e non di fatto, non avete pensato subito, appena padroni del Consiglio, di porla in azione, eleggendo elementi che senza preconcetti di chiesuola, avessero lavorato in favore della classe povera? Perché aspettate ora a riparare ad una mancanza, e quando cioè (se il vostro buon volere per l'addietro fosse stato reale) la benefica istituzione potrebbe essere una cosa compiuta?

Lasciamo pure gli accordi non mantenuti, ma certo se voi aveste simpatizzato col nostro partito, se aveste voluto mettere in esecuzione ciò che i moderati lasciarono lettera morta, non dovevate sicuramente agire come avete fatto. E consentendo con voi che i socialisti debbono insinuarsi in ogni pubblica amministrazione, non possiamo però ammettere, date le ragioni esposte, che vi si serva da comodo per beneplacito della maggioranza avversaria, giacché a differenza degli altri partiti noi teniamo alla dignità del nostro.

La cosa ci sembra degna di nota e di lode. È uno dei tanti casi, in cui — a parte l'alta questione di massima — si vede come il nostro partito abbia tutto da guadagnare con una condotta rigida e senza equivoci e tutto da perdere con le transazioni e i compromessi.

Per l'abolizione del domicilio coatto

A Padova.

Il Circolo elettorale socialista della città ha nominato una Commissione con l'incarico di studiare un modo pratico per combattere il disegno di legge sul domicilio coatto. A un pubblico Comizio saranno invitate le diverse associazioni, a cuore delle quali sta la difesa della pubblica libertà dei cittadini. Così avremo agio di distinguere i veri liberali dai falsi ed ipocriti. Di ciò c'è tanto bisogno nella rocca del moderatisme!

A Bari.

Il Circolo elettorale socialista con un vibrato ordine del giorno invitò tutte le associazioni popolari della provincia « nonchè tutte le persone che ancora serbano vivo il culto della libertà e della giustizia », a promuovere di comune accordo una seria agitazione per scongiurare il pericolo che l'infame progetto venga approvato.

A Genova.

Primo pensiero dei socialisti tornati a costituirsi in Circoli fu di promuovere una seria agitazione contro l'infame progetto.

A Vicenza.

Ad iniziativa dell'Unione elettorale socialista, i rappresentanti di dodici associazioni cittadine, adunatisi in assemblea, deliberarono di costituire un Comitato che si ponga alla testa dell'agitazione.

A Serra de' Conti.

Il Circolo socialista « Umanità e progresso » ha dato opera all'agitazione.